

IL DEF

Giorgetti: "Nel 2025 crescita dimezzata"

BARBERA, MONTICELLI

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti scende in sala stampa a Palazzo Chigi mentre gli Stati Uniti sospendono i dazi all'Europa per 90 giorni. «Prendo atto e apprezzo», commenta. Il Consiglio dei ministri ha appena approvato il nuovo Def. Le previsioni sono di una crescita dimezzata nel 2025. **GORIA - PAGINE 10 E 11**

Il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo documento di finanza pubblica, nel 2025 Pil allo 0,6% Giorgetti evoca lo scostamento di bilancio: "Il Parlamento deve decidere sul rafforzamento militare"

Def, crescita dimezzata "Proroga Pnrr e spese difesa è il momento delle scelte"

Il Mef vorrebbe contabilizzare alcune spese del Pnrr nel 2027 o nel 2029

LA GIORNATA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti scende in sala stampa a Palazzo Chigi mentre gli Stati Uniti sospendono i dazi all'Europa per 90 giorni. «Prendo atto dell'iniziativa di Trump e apprezzo», commenta a caldo il responsabile del Tesoro. Il Consiglio dei ministri ha appena approvato il nuovo Def, che con un prossimo passaggio normativo diventerà il Dfp, ovvero Documento di finanza pubblica. Le previsioni, sottolinea Giorgetti, sono quasi «aleatorie» di fronte a una situazione globale «così complessa, non solo a lungo termine ma anche nel breve». Il ministro conferma le indiscrezioni sulla crescita dimezzata nel 2025, rispetto alle stime pubblicate a settembre nel piano strutturale di bilancio. E così il Pil di quest'anno viene indicato allo 0,6%, stessa cifra calcolata dal-

la Banca d'Italia. Nel biennio successivo il prodotto interno lordo è stimato allo 0,8% sia nel 2026 sia nel 2027. L'asticella dell'indebitamento rimane fissata al 3,3% nel 2025 e al 2,8% nel 2026, mantenendo l'impegno di tornare sotto il 3% nel 2026 per uscire dalla procedura per deficit eccessivo. Il rapporto debito Pil salirà quest'anno al 136,6% e al 137,6% nel 2026 (rispettivamente 3 e 2 decimali in meno in confronto con la tabella del Psb) per poi tornare a scendere nel 2027 «quando finalmente l'effetto di cassa dei crediti del Superbonus tenderà a sgonfiarsi», osserva il ministro. Questo il quadro tendenziale a politiche invariate, perché nel nuovo Def non c'è più lo scenario programmatico. «Già se riesco ad azzeccare il 2025 sono un mago», dice ai giornalisti Giorgetti e aggiunge: «Nonostante il dimezzamento della crescita la finanza pubblica italiana rispetta tutti gli indicatori, se non succedeva tutto questo casino saremmo andati sotto il 3% di deficit già nel 2025, fuori dalla procedura con un anno di anticipo». Non è d'accordo l'opposizione. Francesco Boc-

cia del Pd accusa il governo di «aver mentito al Paese e di nascondere la verità di una evidente crisi economica».

Sulla questione dazi, continua poi Giorgetti, «bisogna procedere con razionalità e sangue freddo, senza farsi prendere dalla frenesia, vedremo gli impatti in termini macro, ma non si possono fare interventi che mettano a rischio la finanza pubblica. È necessario essere molto chirurgici per essere anche efficaci». L'esponente leghista continua ad auspicare nuove regole «trasparenti ed eque» del commercio globale: «Tornare al *fair trade* dal *free trade*, che ha creato concorrenza sleale e ha fatto danni enormi all'Italia e agli Stati Uniti».

La spesa per la difesa è un altro tema per cui occorre ragio-



nare «a mente fredda». Giorgetti ritiene di essere già in linea con la richiesta di portarla al 2% del Pil, però l'incremento ulteriore chiesto sia dall'Europa sia dalla Nato «implicherà di fare delle scelte che in questo momento non si ritiene di adottare». Sarà il Parlamento a esprimersi quando si pronuncerà sulle risoluzioni al Def, e qui il ministro tocca un argomento che fino ad ora si era sempre rifiutato di voler af-

frontare. Nel caso si decida un potenziamento delle spese militari, infatti, «si dovrà fare uno scostamento che prevede una procedura rafforzata di votazione nelle due Camere», ammette Giorgetti.

Infine, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il numero uno di via XX settembre non usa mezzi termini: «Il tema della proroga del Pnrr può essere declinato in tanti modi: c'è la proposta di Fitto sui fon-

di di Coesione, o quella di mettere da parte il 10% dei progetti Stem. Va bene qualsiasi mezzo purché si arrivi a quel fine». Giorgetti è ancora più esplicito: «A me interessa che alcuni obiettivi si possano contabilizzare a bilancio nel 2027 o nel 2029, questo ci aiuterebbe moltissimo in termini ragionieristici sia per il finanziamento della difesa che per gli indennizzi ai settori danneggiati dai dazi». —

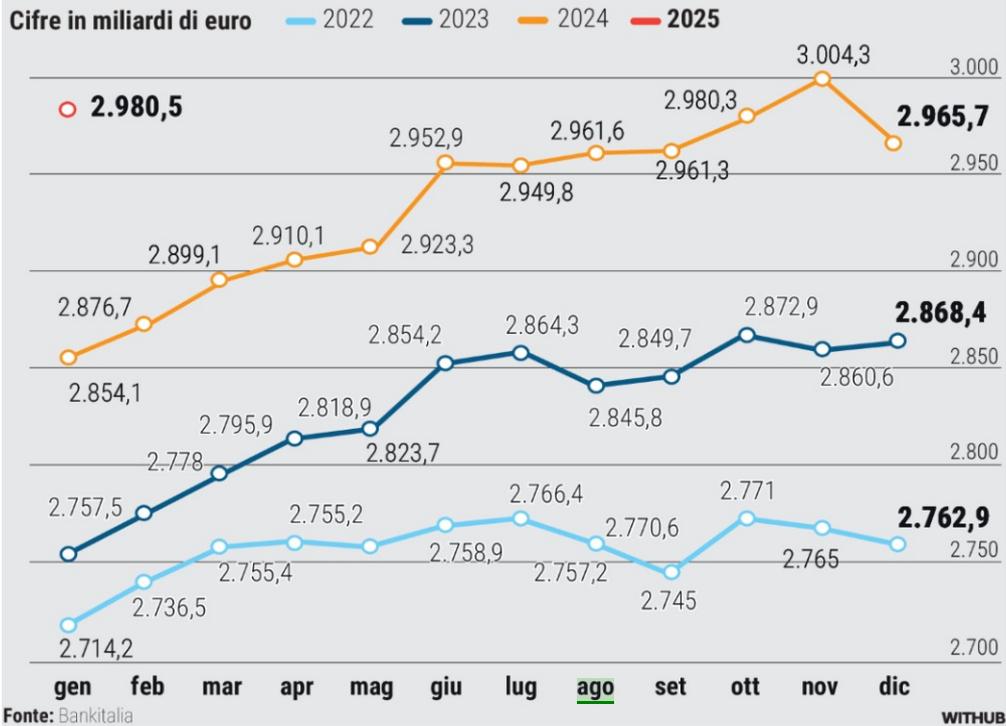
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Giancarlo Giorgetti
Senza tutto questo casino l'Italia fuori dalla procedura per deficit con un anno di anticipo

“
Francesco Boccia
Le stime del governo non sono mai state reali, nascondono al Parlamento la crisi

3,3%
È la stima del deficit per quest'anno, nel 2026 sarà al 2,8% come concordato con l'Ue

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO





Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, alla presentazione del Def dopo la riunione di governo